

Ricerca

L'evangelista Marco e le origini cristiane di Aquileia e Friuli

FRANCESCO DAL MAS

Nella *Legenda aurea* di Jacopo da Varazze, un testo di grande successo già alla fine del XIII secolo, si legge che San Pietro, vedendo la fermezza nella fede del discepolo Marco, «lo inviò» ad Aquileia, dove, predicando la parola di Dio, convertì alla fede in Cristo un numero incalcolabile di persone. Si dice anche, scrive sempre Jacopo, che Marco abbia scritto il suo Vangelo ad Aquileia. È una delle tante e approfondite ricostruzioni che Cesare Scalon e altri studiosi, suoi collaboratori, propongono nel volume *I libri dei Patriarchi. Un percorso nella cultura scritta del Friuli medievale*, che viene presentato alle 18 di oggi a Roma presso la sede della Regione Friuli Venezia Giulia a Palazzo Ferrajoli. Un'iniziativa editoriale della Deputazione di Storia Patria per il Friuli, dell'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli, con il sostegno finanziario di Arcidiocesi di Udine, Fondazione Crup, Provincia di Udine. Non si tratta di una delle oltre 100 pubblicazioni sul patriarcato di Aquileia. «A differenza di altri cataloghi sui codici friulani, editi nell'ultimo trentennio, il volume - puntualizza Scalon - non è rivolto solamente alla ristretta cerchia degli specialisti, ma è stato pensato per un pubblico di lettori più vasto che considera il libro quale testimone privilegiato del passato e strumento fondamentale per la trasmissione di idee, di valori e di modelli di vita personale e collettiva». Si tratta di un lavoro ponderoso, articolato in 13 sezioni e che presenta un centinaio di libri o manoscritti, interi o frammentati, appartenenti alle biblioteche del Friuli e per un terzo alle principali biblioteche europee e americane. Le sezioni si aprono con la presentazione dell'Evangelario "Forogiuliese" o *Codex Foroiuliensis*, il libro più antico conservato in Friuli (Museo archeologico di Cividale del Friuli). Datato all'inizio del VI secolo, contiene il testo dei Vangeli nella variante latina della Vulgata ed è testimone eccezionale della storia religiosa e civile del patriarcato di Aquileia. La questione delle origini del cristianesimo ad Aquileia è stata in questi ultimi decenni molto dibattuta e arricchita di nuovi elementi. Marco è al cuore di queste origini, che vedono la Chiesa di Aquileia riaccordata a quella di Alessandria d'Egitto, con la quale condivide proprio lo stesso fondatore, appunto l'evangelista san Marco. Di straordinaria importanza anche il *Capitulare evangeliorum* aggiunto al testo dei Vangeli tra il VI e l'VIII secolo, che consente di ricostruire una parte significativa dell'ordinamento liturgico della Chiesa di Aquileia antica. E poi il *Liber vitae*, un memoriale che raccoglie milleseicento nomi di persona registrati, pellegrini venuti a visitare una Chiesa che conservava la memoria delle origini della loro fede. Tutti popoli evangelizzati dalla Chiesa di Aquileia: dall'Alemagna alla Baviera, dalla Carantania alla Pannonia, dalla Moravia alla Croazia, dalla Bulgaria alla stessa Bisanzio. Scalon dedica la sua poderosa ricostruzione ai friulani «che vogliono approfondire la conoscenza delle loro radici culturali senza prevenzioni o condizionamenti ideologici».

BOSNIA Il seme del buon ritorno

DOPO LA GUERRA

Un campo di grano saraceno a Osmace, nella regione bosniaca di Podrinje, ai confini con la Serbia: esempio della ricostruzione possibile, di un territorio che sa rinascere.

turo e sulle prospettive di quella regione. E, conosciuto il pregio del dialogo, alcune famiglie costituite da persone originarie di Osmace hanno deciso di tornarvi. Per rimettere in moto l'agricoltura hanno trovato anche il sostegno di diversi gruppi italiani: da Padova, Agronomi Senza Frontiere, Associazione di Cooperazione e Solidarietà, la Cooperativa agricola El Tamiso; da Bolzano la Fondazione Alexander Langer; il Centro Pace del Comune di Venezia; la Tavola Valdese.

L'aiuto che ricevono consiste soprattutto nella formazione tecnica ma anche nel-

Sono i figli dei tanti sepolti nelle fosse comuni e nelle tombe senza nome. Sono serbi e bosniaci, cristiani e musulmani. Insieme, come era prima della guerra, riedificano e tornano ad abitare le case di Osmace e Brežani, insieme lavorano la terra per riportare le colture tradizionali di queste montagne

la fornitura di sementi o di carburanti. Stanno restaurando alcuni edifici. Case, ma anche la scuola che in tempo aveva 500 allievi provenienti da tutti i villaggi vicini e ora ne conta nove. Nei paesi ove qua e là tornano a fumare i comignoli, tra le case non ci sono steccati: lo spazio di viottoli e oî è comune. Era così prima della guerra, è tornato a essere così ora che si ricostruisce la pace. Ma senza chiudere gli occhi sugli anni oscuri a cui si scatenò l'inferno, anzi, scavandovi alla ricerca delle vite e delle identità affossate. Nel 211 *Adopt Srebrenica*, con la collaborazione de' Archivio Storico di Bolzano, ha promosso un entro di documentazione sulle storie individuali e collettive della regione. Il lavoro sarà lungo basti pensare che il villaggio di Potocari, vicini a Srebrenica, ospita un Memoriale dove ancora l'anno scorso sono stati sepolti i resti di 409 persone uccise nel conflitto, il che porta a 6.066 numero di morti che vi sono ospitati. E nel centro di Tuzla, preposto alla raccolta dei resti man, continua ad aumentare il numero di bare senza nome. A Osmace e Brežani i giovani Muhamed Avidic e Velibor Rankic lavorano assieme nel progetto *Seminando il ritorno*: i loro stessi nomi rivelano le loro diversità. A loro sarà consegnato il Premio Carlo Scarpa per il Giardino, perché solo dalla collaborazione nasce la cura, così delle persone come del territorio. Sta scritto nella bibbia: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse». Non perché lo disuggesse.

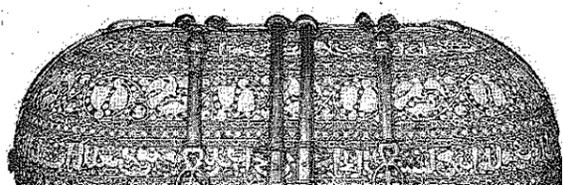
TREVISO

IL PAESAGGIO E LA MEMORIA

Sabato 10 maggio a Treviso la Fondazione Benetton attribuisce il *Premio Internazionale Carlo Scarpa per il Giardino* a Osmace e Brežani, nella regione bosniaca di Podrinje, ai confini con la Serbia: esempio della ricostruzione possibile, di un territorio che sa rinascere, e di un'identità umana che sa superare le differenze. «Le relazioni interpersonali e interfamiliari quotidiane, espressioni di una civiltà materiale comune e di una cura collettiva dell'ambiente fisico, appaiono in grado di costruire nel tempo un nuovo tessuto antropologico unitario fondato sul pieno rispetto delle differenze di cultura, di gusto, di pratica devozionale. Le case e i loro immediati contesti sono i nodi di un reticolo che diviene, alla scala del borgo, la misura fondativa dello spazio e del tempo comunitario» si legge nella motivazione della Giuria internazionale, presieduta da Domenico Luciani. Il Premio, giunto alla sua XXV edizione, ha il fine di «contribuire a elevare e diffondere la cultura di governo del paesaggio; si propone come occasione e strumento per far conoscere, al di là dei confini delle ristrette comunità di specialisti, il lavoro intellettuale e manuale necessario per governare le modificazioni dei luoghi, per salvaguardare e valorizzare i patrimoni autentici di natura e di memoria». Per informazioni: www.fbsr.it; tel. 0422/5121. (L.S.)

ori della Palatina che affascinarono Guy de Maupassant

mittenza che intendeva nobilitare ancor di più i riti liturgici. Complessivamente sono novanta le opere fra ostensori, corone, calici, tabernacoli, piviali, dalmatiche attestanti una bellezza che ha la sua ragione nel *sensus fidelium* manifesto in secoli di storia.



omunicano emozioni, svelano esultanza sacramentaria grazie al concetto mitico che plasma l'ideale degli artisti e artigiani che hanno firmato i gioielli della Palatina. Scrive con acribia di questi autori Maria Concetta Di Natale nel catalogo della ras-

vetrina contenente tre stupendi cofani d'avorio, con funzione di reliquiari, il pastorale eburneo con paste vitree di San Cataldo, realizzati tra il X e il XII secolo, e il sigillo mesopotamico in aragonite, del terzo millennio a.C., giunto con i crociati alla corte di Ruggero. Indicabile il fasci-